

IV DOMENICA DI AVVENTO – B

20 dicembre 2020

Come cantare le tue lodi?

Prima Lettura 2 Sam 7, 1-5.8b-12.14a.16

Dal secondo libro di Samuèle.

Il re Davide, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all'intorno, disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». Natan rispose al re: «Va', fa' quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te». Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va' e di' al mio servo Davide: "Così dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo planterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a me, il tuo trono sarà reso stabile per sempre"».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 88

Canterò per sempre l'amore del Signore.

Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».

«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,

ho giurato a Davide, mio servo.

Stabilirò per sempre la tua discendenza,

di generazione in generazione edificherò il tuo trono».

«Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza"».

Gli conserverò sempre il mio amore,

la mia alleanza gli sarà fedele».

Seconda Lettura Rm 16, 25-27

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

Fratelli, a colui che ha il potere di confermarvi nel mio vangelo, che annuncia Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni, ma ora manifestato mediante le scritture dei Profeti, per ordine dell'eterno Dio, annunciato a tutte le genti perché giungano all'obbedienza della fede, a Dio, che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli. Amen.

Vangelo Lc 1, 26-38

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Provate a rileggere di seguito solo le parole dell'Angelo a Maria: avrete un trattato completo della fede cristiana su Gesù risorto. Potremmo recitarlo tranquillamente a posto del CREDO della Messa. Questo Vangelo non è un racconto, ma una professione di fede, una preghiera, una contemplazione, una

poesia, un invito ad adorare il mistero della incarnazione. È un inno che contiene lo stupore di fronte al mistero rivelato e la gioia per la bellezza incontaminata di una donna chiamata a così grande missione.

«Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te».
«Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

«Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

«Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».

«Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?» Quale uomo potrà mai incarnare quello che tu hai detto? Impossibile! *Non conosco uomo.*

Risposta: - Certo, questo può essere opera solo della potenza di Dio. «*Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio... Nulla è impossibile a Dio.*»

Quale ruolo ricoprirà Giuseppe, lo sposo di Maria, in questo mistero? Forse proprio per mettere in evidenza la sproporzione tra il mistero annunciato e le capacità umane, il vangelo di Matteo si sofferma sui timori di Giuseppe. Ma Dio si serve della natura umana che Egli stesso ha creato per compiere i suoi misteri. Come si serve di Maria per la maternità, così si serve di Giuseppe per la paternità. Tutt'e due sono coinvolti in pieno nello stesso mistero. Perciò, «*Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e Tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati.*» (Mt 1,20-21).

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. (Lu 2,33).

Papa Francesco indicando l'«Anno di San Giuseppe» con la Lettera Apostolica «PATRIS CORDE» vuole che riscopriamo la sua stupenda dignità di padre di Gesù, *padre amato, padre nella tenerezza, nell'obbedienza, nell'accoglienza; padre dal coraggio creativo, lavoratore, l'uomo che passa inosservato, nell'ombra, l'uomo della presenza*

quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà, in seconda linea ma con un protagonismo senza pari nella storia della salvezza.

Un impegno gradito per il nuovo anno, ma già nella nostra preghiera e gratitudine.

Il figlio che nascerà sarà quindi la realizzazione piena della Parola di Dio pronunciata nella Creazione: «*Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza*» (Gen 1, 26). Il progetto della Creazione ora ha raggiunto la pienezza: *È in Cristo che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità,* (Col 2,9).

Con Gesù, Dio ha inserito nella natura umana la linfa che può rendere l'uomo capace di arrivare *allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo.* (Ef 4,13).

Ora è realtà ciò che Dio «aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle Sacre Scritture riguardo al Figlio suo, nato dalla stirpe di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito di santificazione mediante la risurrezione dai morti, Gesù Cristo, nostro Signore.» (Rom 1, 2-4).

Rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni, ma ora manifestato mediante le scritture dei Profeti, per ordine dell'eterno Dio, annunciato a tutte le genti. (Rom 16, 25- 26).

Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, ⁵per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. ⁶E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». ⁷Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio. (Ga 4,4-6).

La Liturgia del tempo di Natale, come inebriata da tanto splendore sembra non trovare parole sufficienti.

Come cantare le tue lodi, santa vergine Maria? Colui che i cieli non potevano contenere, tu lo hai portato nel grembo. Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo.

Oggi il re del cielo nasce per noi da una vergine per ricondurre l'uomo perduto al regno dei cieli: gode la schiera degli angeli, perché si è manifestata agli uomini la salvezza eterna.

Oggi la pace vera scende per noi dal cielo; oggi su tutta la terra i cieli stillano dolcezza.

Risplende per noi il giorno di una nuova redenzione, giorno preparato da secoli, gioia senza fine.

(Dalla Liturgia di Natale).

C'è qualcun altro che è rimasto estasiato in Paradiso di fronte al mistero di Maria:

*Vergine Madre, Figlia del tuo Figlio,
umile ed alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio.*

*Tu sei colei che l'umana natura
nobilitasti, sì che il suo fattore,
non disdegnò di farsi tua fattura.*

*Nel ventre tuo si raccese l'amore,
per lo cui foco nell'eterna pace,
così è germinato questo fiore.*

*Qui sei a noi meridiana face,
di caritate e giusto intra i mortali
sei di speranza fontana vivace.*

*Donna, sei tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia e a te non ricorre,
sua disianza vuol volar senz'ali.*

*La tua benignità non pur soccorre
a chi dimanda, ma molte fiate
liberamente al dimandar precorre.*

*In te misericordia, in te pietade,
in te magnificenza, in te s'aduna,
quantunque in creatura è di bontade.*

Paradiso Canto XXXIII.